

sta essenza funeraria sarebbe comune ai serpenti effigiati sui monumenti etruschi; ed invero, oltre alle nostre stele felsinee, questo ci manifestano diverse opere dell'Etruria centrale.

dell'Oreo, un grande serpente che segue un demone, il quale tiene sul braccio destro uno strumento, forse originariamente un martello (*Mon. dell'Instil.*, IX, tav. 15, 4). Pure, in modo conforme, nelle due anfore



FIG. 47. — Stele, n. 82, lato A.

Così noi scorgiamo un serpente dinanzi alla quadriga del defunto su urna volterrana (Inghirami, *Mon. etr.*, I, tav. IX, 1); così, nella pittura della tomba

con scene infernali di Orvieto (*Mon. dell'Instil.*, XI, tavv. IV-V, 2, 3) si ha un grande serpente eretto presso un orrido Caronte⁽¹⁾.

Non mi pare adunque che nel serpente delle rappresentazioni etrusche si debba riconoscere un sim-

l'Instil., 1835, tav. D — l'urna geometrica della Beozia (*Studii e materiali*, I, p. 191, fig. 18 a). Anche come mero motivo ornamentale, apparirebbe il serpente su opere arcaiche, dato, per esempio, che la notissima base spartana (Perrot e Chipiez, VIII, fig. 219-221) non sia un monumento funerario.

⁽¹⁾ Si v. i due serpenti intrecciati su sarcofago da Bommarzo (*Mon. dell'Instil.*, I, tav. XLII, 6; Martha, fig. 154), i due serpenti dipinti nella tomba Golini, ed in generale Dennis, I, p. 169 e sg.; II, p. 355.